

SENATO DELLA REPUBBLICA

5^a COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1954

(49^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

Disegni di legge:

« Autorizzazione al Ministero delle finanze (Direzione generale del demanio) a partecipare alla costituzione di una società per azioni per la costruzione e l'esercizio di stabilimenti termali per lo sfruttamento di acque radioattive e oligominerali esistenti in alcuni Comuni della provincia di Bolzano » (730) (Discussione e approvazione):

| | | |
|-------------------------------------------------------------------|------|--------------------|
| PRESIDENTE | Pag. | 842, 843 |
| BRAITENBERG | | 839, 841 |
| CENINI, <i>relatore</i> | | 838, 840, 842, 843 |
| CORTESE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> | | 841, 843 |
| DE LUCA LUCA | | 839 |
| JANNACONE | | 841 |
| MARIOTTI | | 839 |
| PIOLA | | 839, 841 |
| STURZO | | 840, 842 |
| TRABUCCHI | | 839, 841, 843 |

« Suppressione del servizio per i prestiti matrimoniali, di cui al regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542 » (739) (Discussione e approvazione):

| | |
|---------------------------------------|--------------------|
| PRESIDENTE, <i>relatore</i> | 834, 836, 837, 838 |
| DE LUCA LUCA | 835, 836 |

| | | |
|---------------------------------------------------------------|------|---------------|
| JANNACONE | Pag. | 835 |
| MARIOTTI | | 835, 837 |
| MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> | | 835, 836, 837 |
| TRABUCCHI | | 836, 837 |

« Proroga al 30 giugno 1955 della facoltà prevista dalla legge 18 gennaio 1951, n. 36, di provvedere al pagamento dei compensi per il lavoro straordinario al personale degli uffici periferici a mezzo di ordini di accreditamento » (759) (Discussione e approvazione):

| | |
|-----------------------------------|-----|
| PRESIDENTE | 844 |
| CENINI, <i>relatore</i> | 843 |

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Arcudi, Bertone, Braccesi, Cenini, De Luca Angelo, De Luca Luca, Giacometti, Jannaccone, Mariotti, Negrone, Pesenti, Piola, Roda, Schiavi, Selvaggi, Spagna, Spagnoli, Sturzo, Tomè e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Corti e Fortunati sono sostituiti rispettivamente dai senatori Varaldo e Asaro.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Braitenberg.

Intervengono altresì il Ministro delle finanze Tremelloni ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Cortese e per il tesoro Mott.

BRACCESI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)49^a SEDUTA (12 novembre 1954)**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« **Soppressione del servizio per i prestiti matrimoniali, di cui al regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542** » (739).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione del servizio per i prestiti matrimoniali, di cui al regio decreto-legge 21 agosto 1937, u. 1542 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Essendo io stesso il relatore di questo disegno di legge, do lettura alla Commissione di quanto ebbi a scrivere sull'argomento nel 1952 in sede di bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953:

« Su questo capitolo (466) si richiama l'attenzione del Ministro del tesoro. Esso è indice di un disordine e forse di uno sperpero cui va posto immediato riparo. Con la citata legge del 1937 le provincie furono autorizzate a concedere per tre anni prestiti familiari da lire 1000 a lire 3000 per un ammontare complessivo non superiore ai 300 milioni. Il servizio prestiti venne affidato alla Previdenza sociale. Interessi (5,75 per cento) e spese di gestione a carico dello Stato. Scadendo i tre anni al 1° luglio 1940, con legge 29 giugno 1940, n. 876, fu prorogato il termine di altri tre anni e così fino al 1° luglio 1943. Da questa data i prestiti cessarono e si cominciò a provvedere alla liquidazione di quelli esistenti, per la cui estinzione erano concessi quindici anni. Ora è in questa fase di liquidazione che saltano fuori cifre inspiegabili di spese a carico dello Stato.

« Seguono le cifre di quanto pagato dallo Stato per interessi (e su questi niente da dire) e per spese di gestione, le quali sono assolutamente incredibili. Per un monte mutui, salito man mano alla cifra massima di 300 milioni e poi decrescente, lo Stato avrebbe pagato a titolo « spese di gestione » 65 milioni per esercizio. Il relatore ha voluto richiedere nuovamente notizie alla Ragioneria generale, anche per conoscere se e come fossero stati tenuti in conto i rilievi fatti dalla Commissione nella precedente relazione.

Ne ha avuto la tabella di cifre riassuntive che qui si trascrive:

| | Consistenza mutui alla fine di ogni anno | Interessi pagati dallo Stato | Spese di gestione a carico dello Stato |
|----------------|------------------------------------------|------------------------------|----------------------------------------|
| 1943 | 264.877.084 | 10.510.705 | 6.126.771 |
| 1944 | 260.855.246 | 11.780.174 | 9.038.886 |
| 1945 | 211.823.743 | 10.832.778 | 13.345.207 |
| 1946 | 183.140.951 | 10.844.795 | 26.522.003 |
| 1947 | 155.685.331 | 13.129.053 | 50.475.085 |
| 1948 | 129.449.191 | 11.507.196 | 62.028.324 |
| 1949 | 104.526.602 | 12.565.265 | 79.324.926 |
| 1950 | 80.462.189 | 11.636.852 | -- |
| 1951 | 57.333.695 | — | — |
| | | TOTALE . . . | 246.861.202 |

« Coticchè l'importo delle spese di gestione dal 1943 al 1949 ammonta a lire 246.861.202: e mancano quelle degli esercizi 1949-50, 1950-1951, 1951-52, stanziati nei rispettivi bilanci del Tesoro, in milioni 35, 90, 100 che fanno ascendere le spese di gestione dal 1943 a circa 471 milioni, ossia ad una cifra superiore allo stesso importo complessivo dei mutui fatti.

« Nell'esercizio 1952-53 sono stanziati 100 milioni per il pagamento degli interessi e delle spese di gestione di un residuo monte mutui di 50 milioni! La constatazione è semplicemente paradossale! e dispensa da ogni commento.

« Come già si è detto nella relazione del precedente esercizio, appare senz'altro buon consiglio quello di regalare alle Provincie l'intero importo dei mutui ancora esistenti, 50 milioni, lasciando alle stesse di recuperare a proprio vantaggio le rate di scadenza; disimpegnando la Previdenza sociale da ulteriore servizio di gestione, e il bilancio dello Stato da ulteriori inspiegabili sacrifici. Intanto si risparmierebbero subito, sullo stanziamento, 50 milioni, utilizzabili altrimenti ».

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)49^a SEDUTA (12 novembre 1954)

Queste le osservazioni che furono fatte in due esercizi finanziari successivi. Il Ministero del tesoro ne ha tenuto conto ed è in seguito a queste osservazioni che ha accettato il consiglio della Commissione di sopprimere senz'altro il servizio per i prestiti matrimoniali, rinunciando a recuperare quei pochi residui dei prestiti esistenti per risparmiare delle spese di gestione che sono quasi il doppio dei prestiti da recuperare ogni anno.

Propongo pertanto alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

MARIOTTI. Si rimane veramente sbalorditi a sentire che per l'erogazione di somme come prestiti matrimoniali si è giunti a 471 milioni di spese di gestione.

Ora io avrei ritenuto opportuno che il nostro Presidente indagasse e determinasse le cause che hanno portato ad un ammontare così ingente. A parte il fatto che si doveva prevedere una simile situazione, mi sembra impossibile che per amministrare un movimento di capitali di 300 milioni si siano spesi ben 471 milioni.

Desidererei pertanto sapere quali sono le cause che hanno determinato un così sproporzionato importo di spese di gestione.

DE LUCA LUCA. Desidero che sia chiarita anche un'altra questione.

Il ricupero di questi prestiti mi pare che sia stato affidato all'I.N.P.S. Ora è evidente, secondo me, lo spirito del disegno di legge, perchè l'I.N.P.S. avrebbe in sostanza chiesto un compenso eccessivo e da qui la necessità di sopprimere questo servizio. Ci sono stati, però, i relativi decreti ministeriali che furono emanati dai vari dicasteri su richiesta dello stesso Consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S.

Se dunque l'I.N.P.S. accampa dei diritti in virtù di questi compensi e lo Stato ritiene che questi diritti siano eccessivi fino al punto di prospettare la necessità, con questo disegno di legge, di sopprimere il servizio per i prestiti matrimoniali, mi pare che ne risulti una certa responsabilità dei vari dicasteri; e sarebbe bene che il rappresentante del Governo ci desse alcune delucidazioni in proposito per metterci in condizione di esprimere il nostro parere in piena coscienza e senza alcuna perplessità.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La situazione è quella che ha illustrato molto bene il Presidente della Commissione, che dobbiamo ringraziare perchè, come relatore in occasione della discussione del bilancio del tesoro nel 1952, ha rilevato questa anormalità. La spiegazione è evidente: si tratta di una impostazione precedente all'ultima guerra quando la lira aveva quel dato valore. Successivamente la svalutazione della moneta ha portato alla svalutazione dei prestiti, ma i compensi che l'I.N.P.S. doveva dare al proprio personale sono aumentati di circa sessanta volte. Si è quindi tirato avanti nel passato, fondandosi sul presupposto della legge e della Convenzione, la quale, riportata all'epoca in cui fu fatta, aveva motivo di essere in quanto non c'era quello squilibrio che è risultato successivamente in conseguenza della svalutazione della lira.

JANNACCONE. Ma dalla Convenzione risultava che le spese di gestione dovessero essere a carico dello Stato?

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì.

DE LUCA LUCA. Ma è vero o non è vero che nel 1948, in seguito alle richieste eccessive di credito da parte dell'I.N.P.S., furono fatti da parte dei Dicasteri competenti degli accertamenti in proposito circa la fondatezza delle richieste? Ora, il fatto che in seguito a questi accertamenti si sia determinata la necessità di sopprimere il servizio per i prestiti matrimoniali, significa che sono dovute risultare delle irregolarità e quindi è evidente che c'è una responsabilità del Governo per il fatto che sono stati emanati i relativi decreti. Come mai infatti si emettevano questi decreti a getto continuo quando si ritenevano esorbitanti le richieste dell'I.N.P.S. per quanto riguardava il servizio dei prestiti matrimoniali?

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ripeto che è stato mantenuto il servizio che era stato impostato prima della guerra, naturalmente con aumento delle spese per gli stipendi. Il recupero dei prestiti rimaneva invece ancorato al valore di prima della guerra. Siamo

press'a poco nelle stesse condizioni in cui ci siamo trovati quando abbiamo discusso la questione dei danni di guerra causati dalle truppe borboniche; situazioni in cui la svalutazione della moneta portava al paradosso che risultava più conveniente in certe circostanze rinunciare a dei crediti che sono diventati ormai estremamente esigui e sono inferiori alle spese che occorrono per il loro recupero.

PRESIDENTE, *relatore*. Faccio notare al senatore De Luca che il primo rilievo in merito al funzionamento del servizio per i prestiti matrimoniali fu fatto dalla nostra stessa Commissione nel 1952.

DE LUCA LUCA. Tengo però a dichiarare che, poichè la cosa per quanto riguarda il mio gruppo non è troppo chiara, ci asteniamo dal votare.

PRESIDENTE, *relatore*. Ritengo che per coerenza, dato che fu la nostra Commissione unanime ad approvare gli argomenti e la conclusione nella mia relazione sul bilancio del Tesoro nel 1952 in cui si raccomandava al Governo di sopprimere questo servizio, e dato che il Governo finalmente ha accettato il nostro consiglio presentando questo disegno di legge, sarebbe bene che la Commissione unanime approvasse il presente disegno di legge.

TRABUCCHI. Onorevole Sottosegretario, a quanto ammonta l'importo medio di ciascuno di questi prestiti? La questione è tutta qui.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Da mille a mille e cinquecento lire.

PRESIDENTE, *relatore*. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È abrogato il Capo primo del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, convertito con modificazioni nella legge 3 gennaio 1939, n. 1, ed ulteriormente modificato con legge 29 giugno 1940, n. 876.

(È approvato).

Art. 2.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale è esonerato dalla gestione dei prestiti matrimoniali.

Le rate di estinzione dei prestiti non ancora versate dai beneficiari sono devolute a loro favore.

Le Province che non hanno rinunciato e non intendono rinunciare al loro residuo credito per i prestiti possono, in base a documentata richiesta da inoltrarsi entro il termine perentorio di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ottenerne il pagamento dall'Istituto nazionale della previdenza sociale al netto, però, del loro residuo debito per l'ammortamento dei mutui a suo tempo contratti con l'Istituto medesimo.

Lo Stato assume a suo carico tanto i pagamenti effettuati dall'Istituto ai sensi e nella misura di cui al precedente comma, quanto il residuo debito capitale delle Province per l'ammortamento dei mutui, corrispondendone all'Istituto stesso i relativi importi, che verranno maggiorati dall'interesse cinque per cento annuo con decorrenza rispettivamente dalla data dei pagamenti e dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 3.

Gli interessi e il compenso di gestione, di cui all'articolo 10 del regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, saranno liquidati a favore dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, fino al 31 dicembre 1952, mediante decreto del Ministro del tesoro e con imputazione ai fondi che residuano sugli stanziamenti all'uopo già a suo tempo effettuati a carico del bilancio del Ministero del tesoro.

(È approvato).

Art. 4.

L'onere derivante dall'applicazione dell'ultimo comma del precedente articolo 2, valutato in lire 100 milioni, farà carico al « Fondo speciale » di cui al capitolo 516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

49ª SEDUTA (12 novembre 1954)

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

MARIOTTI. Intendo dichiarare che voto favorevolmente a questo disegno di legge, ma con riserva, perchè deploro una certa leggerezza da parte del Ministero competente nel non aver dato uno sguardo alle entrate e alle uscite, ossia alla gestione di questi prestiti matrimoniali, per cui si sarebbero potute risparmiare varie decine di milioni, la cui spesa in definitiva ricade sui contribuenti italiani. Debbo dire inoltre che non mi persuade l'argomento della svalutazione della moneta e la media dei prestiti da 1.000 a 1.500 lire, che, secondo il senatore Trabucchi, essendo numerosi, richiedono un gran numero di impiegati. C'è da dire piuttosto che quel carrozzone che è l'I.N.P.S. ha impiegati in esuberanza in tutti i rami della sua gestione, per cui probabilmente questi denari sono andati a confortare altri aspetti della gestione dell'Istituto e non soltanto il servizio per i prestiti matrimoniali.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vi è una parola inopportuna nella dichiarazione del senatore Mariotti: non si tratta di leggerezza, se mai di pesantezza.

MARIOTTI. No, irresponsabilità. Essendo passai ormai più di due anni dalle osservazioni del nostro Presidente, mi pare che c'è stata una irresponsabilità del Ministro non avendo tempestivamente provveduto.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dopo le osservazioni fatte a suo tempo dal senatore Bertone, Presidente di questa Commissione, vi sono state delle opposizioni, dei rilievi e delle trattative sono intercorse con l'I.N.P.S. e con tutte le Province. Il disegno di legge preparato dal Governo fu dovuto mutare in seguito all'opposizione di alcune Province, che non hanno voluto assumere questo incarico.

TRABUCCHI. Vorrei domandare al senatore Mariotti di ritirare quelle parole « leggerezza del Ministero » perchè contro le intenzioni del senatore Mariotti « leggerezza » potrebbe essere interpretata come una parola ingiuriosa verso coloro che hanno diretto e dirigono tuttora il Ministero. Noi possiamo criticare le direttive politiche del Ministero, ma adoperando questa parola « leggerezza » evidentemente possiamo lasciar adito all'interpretazione che qualcuno nel Ministero non abbia compiuto o non compia il proprio dovere. Ora credo che in tutti i Ministeri e in modo particolare nel Ministero del tesoro — siamo qui a testimoniare noi stessi — Governo e funzionari fanno il loro dovere, e lo fanno anche come vigili custodi di quella che è la finanza pubblica. Desidererei quindi che la critica del senatore Mariotti fosse al sistema e non alle persone, perchè altrimenti dovremmo tutti unanimemente protestare.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Debbo ricordare al senatore Mariotti che quando il Governo ha proposto l'abolizione del pagamento dei danni di guerra causati dalle truppe borboniche, caso analogo, l'opposizione diede un parere negativo su quelle disposizioni. Quindi noi siamo sempre dalla parte del torto si faccia o si ometta di fare la stessa cosa.

PRESIDENTE, *relatore*. Chiarisco alla Commissione che la Ragioneria generale dello Stato e lo stesso Ministero del tesoro, non appena feci i primi rilievi, si sono messi a mia completa disposizione e mi hanno fornito tutti i dati che io comunicai alla Commissione e che ci hanno portato oggi all'esame di questo disegno di legge.

MARIOTTI. Ma esiste o non esiste questo sciupio di denari per una notevole somma? Se voi mi date atto che esiste, come tutti gli intervenuti hanno detto, ciò è avvenuto per un senso di irresponsabilità. Se è poi dovuto al sistema e non alla persona del Ministro questo non mi interessa; ma, criticando il fatto che si sciupino dei denari così banalmente, bisogna pur dire che è irresponsabilità.

Vi è comunque un dato di fatto che coinvolge tutto il sistema.

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)49^a SEDUTA (12 novembre 1954)

PRESIDENTE, *relatore*. Quindi resta chiarito che il senatore Mariotti critica il sistema e non la persona.

Nessun altro chiedendo di parlare, chi approva il disegno di legge nel suo complesso è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione al Ministero delle finanze (Direzione generale del demanio) a partecipare alla costituzione di una società per azioni per la costruzione e l'esercizio di stabilimenti termali per lo sfruttamento di acque radioattive e oligominerali esistenti in alcuni Comuni della provincia di Bolzano » (730).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero delle finanze (Direzione generale del demanio) a partecipare alla costituzione di una società per azioni per la costruzione e l'esercizio di stabilimenti termali per lo sfruttamento di acque radioattive e oligominerali esistenti in alcuni Comuni della provincia di Bolzano ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CENINI, *relatore*. Si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa, relativo all'partecipazione dello Stato fino al limite di seicento milioni ad una società per azioni per l'impianto e l'esercizio di stabilimenti termali intesi allo sfruttamento di acque radioattive e oligominerali esistenti in alcuni Comuni della provincia di Bolzano.

Bisogna tener presente che Merano e la zona circostante, com'è detto nella relazione ministeriale, si è affermata tra le stazioni climatiche di maggior rinomanza in Italia.

Dopo la prima guerra mondiale essa ha raggiunto fino ad un milione e duecentomila presenze annue di ospiti dei quali la maggior parte stranieri. Una così notevole affermazione di questa stazione di soggiorno è dovuta non soltanto alle bellezze turistiche ed alle condizioni climatiche della zona di Merano, ma anche e soprattutto al fatto che la conca di Merano è attraversata da una falda di roc-

cia radioattiva, dalla quale sgorgano acque e provengono emanazioni, la cui efficacia terapeutica è ormai stata riscontrata da tempo.

Per l'utilizzazione di questo patrimonio fu costituito nel 1940, in Merano, il Consorzio terme radioattive del quale fanno parte il comune di Merano con una partecipazione di tre quarti e l'Azienda autonoma di soggiorno con una partecipazione di un quarto di capitale. Questo Consorzio, che ha lo scopo di costituire un'adeguata attrezzatura per lo sfruttamento e l'utilizzazione delle acque radioattive del territorio di Merano, ha assunto la gestione dello stabilimento comunale di fisioterapia e bagni che utilizza le acque delle cosiddette sorgenti di Tivoli ed ha ottenuto la concessione per la durata di cinquant'anni, a cominciare dal 1946, delle sorgenti di San Vigilio che hanno una portata da trenta a sessanta litri a minuto secondo. Questa massa d'acqua doveva essere poi, secondo i programmi del Consorzio, convogliata in Merano con un acquedotto della lunghezza di otto chilometri; e appunto a Merano doveva sorgere un grande centro termale di importanza internazionale, che potesse gareggiare con le maggiori stazioni termali estere.

Il programma però non si è potuto portare ad effettuazione per la sopravvenuta seconda guerra mondiale e per le difficoltà economiche ad essa conseguenti. Oggi, si richiede l'intervento dello Stato, perchè senza l'intervento dello Stato sarebbe impossibile realizzare questo programma. Ci si trova di fronte ad una questione di grande importanza, di importanza direi nazionale. L'afflusso degli stranieri a Merano è molto notevole, anzi direi che quella zona è frequentata più da stranieri che da italiani.

E sappiamo tutti come sia nell'interesse del Paese curare l'industria turistica ed alberghiera. Per questo il Ministero ritiene che sarebbe il caso di intervenire versando un capitale sino alla concorrenza di seicento milioni. Ma in qualcuno possono sorgere dei dubbi sulla opportunità o meno dell'intervento dello Stato in organismi economici. Però sappiamo che vi sono già diversi stabilimenti termali di proprietà dello Stato. Si tratta di vedere se l'iniziativa meriti o no questo appoggio. Io, per le considerazioni già fatte,

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)49^a SEDUTA (12 novembre 1954)

credo che l'iniziativa meriti di essere appoggiata. Pertanto raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PIOLA. Dichiaro fin d'ora che mi asterrò dal votare questo disegno di legge. Non conosco il bilancio del Consorzio terme radioattive costituitosi nel 1940, ma comunque ritengo che l'intervento dello Stato è richiesto perchè il Consorzio ne ha bisogno. Se il Consorzio andasse bene non avrebbe fatto appello allo Stato. Senza dire che l'esercizio di questi stabilimenti termali finisce quasi sempre per appesantire l'intervento dello Stato. Comunque, senza dilungarmi, dichiaro che avendo qualche perplessità mi asterrò dal votare il provvedimento.

MARIOTTI. Ero proprio in procinto di chiedere se lo Stato partecipando alla costituzione di questa Società avrà la maggioranza o la minoranza delle azioni. Ciò mi sembra assai importante; e ritengo importanti anche le considerazioni del collega Piola. Bisognerebbe sapere se la gestione passata è stata attiva o passiva. Perchè veramente se la gestione è stata passiva mi sembra grave per lo Stato conferire dei capitali ad un'azienda in *deficit*, oltre all'inconveniente che non si sa in quale proporzione lo Stato dovrebbe partecipare. Perciò, forse, sarebbe opportuno rinviare la discussione del disegno di legge, che in un certo senso mi sembra un po' claudicante, per poter avere maggiori chiarimenti e giudicare con una certa serenità la questione al fine di evitare di astenerci dalla votazione. Naturalmente, laddove ci fosse un'azienda attiva, incrementare il turismo e dare una certa vivacità economica alla zona, mediante la costruzione di stabilimenti termali per lo sfruttamento di queste acque radioattive, sarebbe una buona iniziativa e in tal caso non sarei contrario all'intervento dello Stato, semprechè si potesse esercitare un controllo vero e proprio.

TRABUCCHI. Desidererei che il Sottosegretario o anche il senatore Braitenberg che conosce bene quella zona ci dicessero effettivamente quanti lavori sono stati fatti fino adesso, quanti altri se ne devono fare, a quale onere complessivamente si può andare incontro. In sostanza si tratta di provvedere alla co-

struzione delle terme di Merano. Sarebbe opportuno conoscere a quale spesa si dovrà andare incontro perchè, secondo me, la possibilità di un intervento dello Stato dipende anche dalla sicurezza che dovremmo avere di non superare un certo limite ed anche dalla possibilità di poter dare l'indirizzo, che noi riteniamo di dover dare, a questa Società. Inoltre, essendo in compartecipazione con altri, dovremmo sapere se questi altri sono Enti locali o privati se cioè si costituisce una Società fra Enti locali e Stato o tra privati cittadini, Enti locali e Stato. Se non è possibile avere oggi questi chiarimenti, sarei anch'io del parere di rinviare la discussione di questo disegno di legge.

DE LUCA LUCA. A proposito di questo disegno di legge, mi risulta che il Consiglio regionale ha promulgato una legge in virtù della quale si dovrebbe costituire questa Società per l'impianto e lo sfruttamento delle acque termali con capitali forniti dall'Ente regione, dallo Stato e dagli Enti locali e che nel Consiglio d'amministrazione verrebbero rappresentati e l'Ente regionale e gli Enti locali. Mi pare che questo può darci una certa garanzia anche per quanto riguarda la gestione dei fondi. Pertanto penso che potremmo senz'altro approvare il disegno di legge, tenuto conto delle considerazioni che sono state fatte sullo sviluppo turistico di tutta la zona che naturalmente non può essere sottovalutato dalla nostra Commissione. Merano fa parte di quelle zone del nostro Paese che, dal punto di vista turistico, meritano di essere incoraggiate ed aiutate.

BRAITENBERG. Ringrazio la Commissione che, anche se non ne faccio parte, mi dà modo di esprimere il mio parere. Sono di Merano e conosco lo sviluppo di questa zona come stazione climatica fin dai tempi antichi. Fu un medico militare ad accorgersi che sul Monte Vigilio distante otto chilometri da Merano la neve non si attaccava al suolo. In seguito a diverse misurazioni di calore cominciai a pensare che si doveva trattare di roccia radioattiva.

Più tardi infatti, quando la zona passò all'Italia, un noto scienziato di Trento accertava

che quella zona è attraversata da una falda di roccia radioattiva dalla quale sgorgano acque che hanno azione terapeutica. Queste acque dalle sorgenti di San Vigilio, attraverso acquedotti fatti a spese del Comune sono state convogliate fino a Marlengo a circa quattro chilometri da Merano. E nel 1940 si è costituito il Consorzio terme radioattive a cui hanno partecipato il comune di Merano e l'Azienda autonoma di soggiorno. Dopo aver provveduto a convogliare le acque fino a Marlengo, il Consorzio avrebbe voluto, utilizzando le sorgenti di San Vigilio, con un acquedotto di otto chilometri, far sorgere in Merano un importante centro termale. Il Comune metterebbe a disposizione un grande albergo, il Meranerhof, che adesso è chiuso, con un complesso di terreni in ottima posizione, per la creazione di questo Centro termale, che il Comune da solo, per le sue disagiate condizioni, non è in grado di far sorgere. Per questo motivo si richiede l'intervento dello Stato. Per convogliare le acque da Marlengo fino a Merano e modernizzare quel grande albergo occorrerà una spesa di circa un miliardo. I colleghi devono tener presente che l'afflusso dei forestieri a Merano oggi è diventato tale che non tutti trovano facilmente alloggio. Quest'anno si apriranno altri due alberghi: per cui sono convinto che se si riuscisse a far sorgere questo centro termale, Merano attirerebbe una grande quantità di persone, specialmente dall'Austria e dalla Germania dove non si possono servire più delle terme radioattive che sono rimaste oltre la cortina di ferro. Un altro fine che ci si propone di raggiungere con la creazione di questo centro termale è quello di dare la possibilità anche alle persone non molto facoltose di beneficiare di queste cure. Anche per questo motivo ritengo che dovremmo essere favorevoli al disegno di legge.

Alcuni professori svizzeri, venuti a Merano per fare degli studi, poco tempo fa mi dicevano che se avessero avuto quelle sorgenti in Svizzera avrebbero saputo già utilizzarle. Certo è inconcepibile che non si pensi a sfruttare un simile patrimonio. Io ritengo che se lo Stato interverrà con un capitale di 600 milioni, si potranno aprire le nuove terme.

Del nuovo Consorzio faranno parte il Comune, l'Azienda autonoma (che oggi costitui-

scono il Consorzio terme radioattive) e lo Stato. Pertanto sono favorevole all'approvazione del disegno di legge.

CENINI, *relatore*. Con piacere ho sentito dalla viva voce del senatore Braitenberg la conferma dell'importanza di questo disegno di legge. Non possiamo parlare di esercizio attivo o passivo perchè, come ho detto nella relazione, non si è potuto portare ad effettuazione il programma della Società costituita tra il Comune e la Azienda autonoma di soggiorno riguardante in special modo la costruzione di quell'acquedotto, cui ha accennato il senatore Braitenberg, e di quel centro termale che dovrebbe sorgere in Merano, a causa della guerra. Oggi con i nuovi costi, con le difficoltà attuali, il Comune e l'Azienda di soggiorno non sono in grado di poter sopperire a tutte le spese per l'attuazione di queste opere. Perciò si richiede l'intervento dello Stato. Conoscere in quali proporzioni lo Stato parteciperà alla costituzione della Società dipende dalla valutazione degli impianti, del capitale che apportano gli Enti ecc.

STURZO. In genere io sono contrario ad ogni partecipazione dello Stato a qualunque azienda di carattere industriale o da industrializzare. Riconosco però che lo Stato, in questo caso, potrebbe intervenire concorrendo alle spese occorrenti per convogliare le acque, contribuendo alla spesa delle riparazioni o ricostruzioni per i danni di guerra qualora ve ne fossero, o semplicemente, come interviene in tutte le cose di carattere pubblico o di interesse pubblico. Alla costituzione della società tra gli Enti locali, gli Enti autonomi di cura, gli Enti turistici, dovrebbe provvedere la Regione come se si trattasse di un'iniziativa di carattere locale, senza includervi lo Stato. Le Aziende in cui lo Stato ha una sua partecipazione amministrano alla meno peggio perchè non hanno rischi interessando lo Stato agli eventuali *deficit*. Pertanto è meglio che lo Stato ne rimanga estraneo e concorra solo alle spese di derivazione delle acque e a quelle per la sistemazione in Merano di quegli alberghi che diano anche alle classi piccole e medie la possibilità di usufruire di queste acque radioattive, escludendo dai concorsi statali i grandi

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)49^a SEDUTA (12 novembre 1954)

alberghi dove alla fine si recano tutti quelli che hanno intenzione di fare dello sport anzichè di seguire una vera e propria cura. In questo quadro accetto la sostanza ma non la lettera della legge.

CORTESE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei precisare che al Consorzio non partecipano privati, ma soltanto lo Stato, l'Ente regione, il comune di Merano e l'Azienda autonoma di soggiorno. Questi ultimi costituiscono già il Consorzio terme radioattive. L'Ente regione conferirebbe come fondo di dotazione della società il diritto di concessione sulle acque radioattive nonchè su tutte le altre sorgenti che venissero eventualmente scoperte nella zona. Il valore di questo conferimento e la relativa consistenza azionaria verrebbero fissati a seguito di accertamenti da effettuarsi di intesa fra tutti i partecipanti alla Società. Per quanto concerne il Comune e l'Azienda di soggiorno essi cederebbero anche le opere di captazione e di convogliamento delle sorgenti già esistenti, già utilizzate ed avrebbero in cambio una quota del pacchetto azionario.

L'apporto definitivo del Demanio, com'è stato precisato, non potrà superare i 600 milioni. Possiamo prevedere che, dato l'apporto della Regione che è stato valutato in 400 milioni, molto probabilmente il Demanio sarà in maggioranza se darà un conferimento fino al limite massimo di 600 milioni.

Questo Consorzio che fu creato nel 1940, come è stato detto, non poté per le sopravvenute vicende di guerra attuare il suo programma. E d'altra parte gli Enti locali non sono nella possibilità finanziaria di poter da soli affrontare la realizzazione di questo programma di cui vorrei segnalare l'aspetto sociale. Si tratta infatti di incrementare in questa zona, la disponibilità di mezzi terapeutici ed il turismo.

La realizzazione di questi impianti consoliderà senza dubbio la ripresa turistica che è già in espansione nella zona. In base ai risultati ottenuti in stazioni balneari similari è prevedibile per Merano un incremento, dovuto al progettato numero di bagni radioattivi, di circa 150 mila persone annue con un introito valutabile ad un miliardo e 250 milioni di lire, senza tener conto dell'ingresso di valuta estera

che può essere tenuto presente per un'iniziativa del genere.

Per queste ragioni prego la Commissione di dare un voto favorevole a questo provvedimento che senza dubbio avrà effetti sia sul piano nazionale sia sul piano locale di una così importante Regione.

JANNACCONE. In massima parte condivido i principi già esposti dal senatore Sturzo. Ma sarei anche disposto a dare voto favorevole al disegno di legge se si sapesse qual'è, almeno approssimativamente, il valore del conferimento degli altri Enti in confronto al conferimento dei 600 milioni del Demanio. Allo stato delle cose noi conferiamo 600 milioni senza sapere a che cosa ci associamo, se siamo in condizioni di inferiorità, se conferiamo questi 600 milioni ad una Azienda passiva o attiva. Bisognerebbe almeno conoscere qual'è attualmente il valore del conferimento dei singoli Enti.

BRAITENBERG. Non è facile determinare il valore delle opere già fatte. Nella zona vi sono diverse gallerie che sono state fatte prima della guerra. Se si dovessero valutare oggi bisognerebbe moltiplicare il loro valore ante-guerra per 20 o per 50.

Il Meranerhof è un grande fabbricato circondato da diversi ettari di terreno che sarebbero facilmente vendibili quali aree fabbricabili. I valori senza dubbio ci sono, si tratta soltanto di metterli in efficienza e di renderli redditizi.

TRABUCCHI. Presento un ordine del giorno del seguente tenore:

« La 5^a Commissione del Senato, mentre delibera di partecipare alla costituzione della Società per la valorizzazione e lo sfruttamento delle acque radioattive di Merano, impegna il Governo a far sì che nella costituenda Società sia garantita allo Stato la maggioranza del capitale a tutela del diritto dello Stato di dettare le direttive fondamentali circa la gestione dell'Azienda ».

PIOLA. Secondo gli articoli 117 e 118 della Costituzione, le Regioni hanno una speciale competenza in questa materia relativa alle ac-

5^a COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)49^a SEDUTA (12 novembre 1954)

que minerali e termali. Non capisco perchè in questo caso una delle Regioni, costituita in Ente autonomo, debba dimenticarsi o quasi di quanto dispone la Costituzione, richiedendo l'intervento dello Stato in una entità patrimoniale che essa deve regolare a norma di Costituzione.

CENINI, *relatore*. Rispondendo alle osservazioni del senatore Jannaccone, ritengo che non abbia molta importanza il fatto che lo Stato abbia la maggioranza o la minoranza delle azioni in una Società come quella che si vorrebbe costituire. Se vi fosse la partecipazione di privati potrei capirlo, ma non essendovi privati ritengo sia meglio che lo Stato per avere la possibilità di risparmiare lasci la maggioranza delle azioni agli altri enti. Perciò per ragioni direi di interesse pubblico sono contrario anche all'ordine del giorno del senatore Trabucchi.

STURZO. Ma a quanto pare si vuol dare a questo Ente non solo il monopolio delle acque già accertate, ma anche delle future ricerche. È chiaro che tutto questo elimina la possibilità di iniziative da parte di privati che potrebbero fare una certa concorrenza e che potrebbero impiegare dei capitali per le ricerche. Accetto pertanto l'osservazione del senatore Fiola che in questa materia secondo la Costituzione è competente la Regione la quale ha il diritto di legiferare. Non ritenendo che ci sia urgenza a decidere in merito, propongo formalmente di sospendere la discussione per migliore esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di sospensiva del senatore Sturzo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo quindi all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il Ministero delle finanze (Direzione generale del demanio) è autorizzato a partecipare alla costituzione di una Società per azioni per

la valorizzazione e lo sfruttamento, mediante la costruzione e l'esercizio di Stabilimenti termali ed eventualmente mediante forniture agli esercenti alberghieri, delle acque radioattive ed oligominerali di Merano esistenti o che venissero scoperte in località denominata « San Vigilio » in territorio dei comuni di Marlengo, Lana, Ultimo, Parcine, Cermes e Naturno e delle sorgenti Tivoli, in località Tirolo, Avelengo, Scena, dei comuni di Merano, Tirolo, Rifiano e Scena, provincia di Bolzano ed a sottoscrivere e versare capitale nella detta Società sino alla concorrenza di 600 milioni.

Metto ai voti l'articolo 1.

STURZO. Dichiaro di astenermi dalla votazione dei singoli articoli di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Chi approva l'articolo 1 è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 249 (terzo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1951-52).

Debbo far presente che è stato presentato alla Camera un disegno di legge per prorogare la facoltà di disporre dei residui degli esercizi passati. La nostra approvazione quindi avrà efficacia se la Camera approverà questa proroga; altrimenti è chiaro che il Presidente della Repubblica non potrà firmare questa legge per mancanza di copertura finanziaria.

Metto in votazione l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre in bilancio con propri decreti le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Se il senatore Trabucchi insiste nel suo ordine del giorno debbo metterlo in votazione. Prima però ritengo opportuno sentire il parere del relatore e del Governo.

CENINI, *relatore*. Come ho già detto, sono contrario per la natura della Società che si vuole costituire.

CORTESE, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Potrei accettarlo come raccomandazione.

TRABUCCHI. Se il Governo lo accetta come raccomandazione non insisto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga al 30 giugno 1955 della facoltà prevista dalla legge 18 gennaio 1951, n. 36, di provvedere al pagamento dei compensi per il lavoro straordinario al personale degli uffici periferici a mezzo di ordini di accreditamento » (759).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1955 della facoltà prevista dalla legge 18 gennaio 1951, n. 36, di provvedere al pagamento dei compensi per il lavoro straordinario al personale degli uffici periferici a mezzo di ordini di accertamento ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Le disposizioni di cui alla legge 18 gennaio 1951, n. 36, sono prorogate fino al 30 giugno 1955.

CENINI, *relatore*. Si tratta di prorogare al 30 giugno 1955 la facoltà concessa con decreto legislativo luogotenenziale in data 31 luglio 1945, n. 462, alle Amministrazioni centrali

dello Stato di pagare i premi di operosità e di rendimento al personale degli uffici periferici mediante ordini di accreditamento. Tale facoltà è stata già prorogata con diversi provvedimenti legislativi fino al 30 giugno 1954. Detta disposizione, per una ovvia interpretazione dell'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, venne applicata anche ai compensi per lavoro straordinario, trattandosi di analoga materia.

Con il 30 giugno 1954 è scaduto il termine per poter fruire della succitata facoltà.

Il Ministero del tesoro, proponente, dice che non appare opportuno, dato il numero notevole dei casi, accentrare presso le Amministrazioni centrali tutte le liquidazioni per lavoro straordinario. Dice ancora che l'esperienza ha dimostrato che il sistema degli accreditamenti assicura l'erogazione dei compensi con maggiore regolarità.

Ora, invece di continuare con queste proroghe, sarebbe bene modificare l'articolo 56 della legge sulla contabilità dello Stato per far comprendere tra le spese che possono farsi con accreditamenti anche quelle per lavoro straordinario del personale. Ma appare opportuno per il momento soprassedere ad ogni iniziativa del genere per due ragioni. Innanzi tutto presso il Tesoro è in funzione una Commissione per lo studio della riforma delle norme per la contabilità dello Stato; perciò ogni iniziativa del genere rientra nella competenza di detta Commissione. In secondo luogo è in vista, con la legge delega, una nuova disciplina del trattamento economico di tutto il personale dello Stato; non sarebbe opportuno pertanto stabilire con una norma di carattere permanente le modalità di pagamento del lavoro straordinario, non conoscendosi per il momento come verrà regolato in avvenire detto compenso, che potrebbe essere suscettibile di conglobamento, in tutto od in parte, in altre voci.

Meglio quindi prorogare per ora la facoltà di cui sopra.

Sarà bene tener presente che la corrispondenza dei compensi per lavoro straordinario è subordinata a determinate garanzie, cioè: a) il lavoro straordinario deve essere preventivamente autorizzato con motivato decreto ministeriale; b) il pagamento dei compensi deve

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

49ª SEDUTA (12 novembre 1954)

essere preventivamente autorizzato dagli Uffici centrali, che sono tenuti ad un riscontro preventivo.

Il disegno di legge è quindi pienamente giustificato ed invito la Commissione ad approvarlo.

Suggerisco una semplice modificazione formale. Invece di dire « sono prorogate fino ecc. » proporrei di dire « sono ulteriormente prorogate fino ecc. », in modo che si comprenda che vi sono state già proroghe precedenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Pongo anzitutto in votazione la modifica formale proposta dal relatore.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ai voti il disegno di legge con la modificazione testè approvata.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari